1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 37

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 6 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4805 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Paola;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Paola, provincia di Cosenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Il numero 4831 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 5 gennaio 1869, col quale al luogotenente generale commendatore Raffaele Cadorna fu affidato l'incarico di ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio d'Emilia, con facoltà di dare i provvedimenti che fossero richiesti;

Considerando che nelle dette provincie l'ordine è ristabilito e la sicurezza pubblica è ritornata nelle condizioni normali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare da questo giorno cessano l'incarico e le facoltà conferite col detto decreto al luogotenente generale comm. Raffaele Cadorna nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio d'Emilia.

Art. 2. I Nostri ministri, segretari di Stato per l'interno e per la guerra, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.
E. BERTOLÈ-VIALE.

Il numero 4832 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 21 gennaio corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Montevarchi n. 41 e di Livorno n. 205;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Montevarchi n. 41 e di Livorno n. 205 sono convocati pel giorno 14 febbraio p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 febbraio stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero MMXCI *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima per azioni nominative, sedente in Firenze, col titolo di *Società anonima per i bucati a vapore*;

Visti il lib. I, titolo VII, del Codice di commercio, e il Reale Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Società anonima per i bucati a vapore*, avente sede in Firenze ed ivi costituitasi con atto pubblico del 24 ottobre 1868, rogato Niccoli, è autorizzata, e gli statuti sociali, discussi e adottati nell'adunanza generale degli azionisti in data 18 ottobre 1868, sono approvati con le due infra prescritte modificazioni.

Art. 2. Lo statuto sociale è riformato agli articoli 39 e 40 colla inserzione delle due aggiunte seguenti:

A) In fine dell'articolo 39 è aggiunta questa disposizione:

« Nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

B) In fine dell'articolo 40 è aggiunto questo periodo:

« Alla stessa sanzione governativa vanno soggette le deliberazioni concernenti riforme dello statuto sociale. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

S. M. degnavasi fare le seguenti nòmine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Con decreto in data 10 gennaio 1869, sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavalieri:

Enrico sacerdote Bartolomeo, parroco di Montanaro;

Valperga di Masino conte Cesare, consigliere provinciale di Torino;

Fiorito dott. Giorgio, medico nel Manicomio di Torino;

D'Aste marchese Enrico, presidente dell'ospedale di Albenga.

Con decreto in data dei 14 gennaio 1869, sulla proposta del ministro della guerra:

A commendatori:

Bariola cav. Pompeo, maggior generale, direttore dell'ufficio militare presso il corpo di stato maggiore;

Galli della Mantica cav. Ferdinando, maggior generale, membro del comitato del genio.

Ad uffiziale:

Piva cav. Domenico, colonnello comandante il 60° regg. fanteria.

A cavalieri:

Lamoure Antonio, luogot. colonnello nel 34° regg. fanteria;

Calvi Gio. Maria Francesco, maggiore nel 28° regg. fanteria;

Murari-Brà conte Girolamo, id. nel 1° regg. bersaglieri;

Giordano Vincenzo, id. nel 3° regg. fanteria;

Mondino Pietro Giovanni, id. nei cacciatori franchi;

Boeri Angelo, id. nel corpo moschettieri;

Morotti Giuseppe, id. nel 54° regg. fanteria;

Tharena Giorgio, id. nel 39° id. id.;

Mirillo Secondo Valdomiro, id. nel collegio militare di Napoli;

Baralis Paolo Gervaso, id. nel 59° regg. fant.;

Pedrocchi Samuele, id. nei cavalleggieri Monferrato;

Mazzucchi cav. Gugl. Antonio, id. nel reggimento guide;

Pessina Felice, id. nei veterani d'Asti;

Ferrero barone Ignazio, id. nell'arma d'artigl.;

Paoletti Giuseppe Maria, id. id.;

Galleani di St-Ambroise barone Orazio, id. id.;

Adami Luigi Paolo, id. id.;

Mussi Francesco Giuseppe, id. id;

Baudino Giuseppe, commissario di guerra di 2° cl. nel corpo d'intendenza militare;

Colombini dott. Flaminio, medico direttore nel corpo sanitario militare;

Suchet Giovanni Battista, contabile principale di 1° classe nelle sussist. militari;

Gatti Luigi, id. id.

Con decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A cavalieri:

Porchietti Eusebio, professore nella scuola normale di Pinerolo;

Amato-Vetrano Calogero, ispettore scolastico di Corleone;

Franceschi Giovanni, fondatore di Asili Infantili;

Cossi Giuseppe, professore nel ginnasio di Pavia;

Briatta sac. Luigi, professore e direttore della scuola normale di Pinerolo;

Ricci Vittorio, direttore di scuola tecnica in Milano;

Volpe sac. Angelo, rettore del convitto Marco Foscarini in Venezia;

Agus Francesco, professore nel ginnasio di Cagliari;

Ramoino sac. Giov. Batt., professore e direttore della scuola normale di Palermo;

Colamarino Gennaro, professore nel ginnasio Vittorio Emanuele di Napoli;

Fontana Gian Carlo, professore nella scuola tecnica di Brescia coll'incarico della direzione;

Baravalle Carlo, professore di lettere italiane in Milano;

Odescalchi nob. Antonio, direttore emerito del ginnasio Beccaria in Milano;

Giardina Antonino, titolare di matematica a Palermo;

Bartoli Adolfo, professore di lettere italiane a Piacenza;

Linguiti Alfonso, professore di letteratura greca e latina in Salerno;

Bagatta Giacinto, professore di storia in Milano;

Savio Enrico, titolare reggente di storia in Milano;

Cella Giovanni, titolare di filosofia in Parma;

Ferria Teobaldo, professore di matematica in Alessandria;

Perillo Emilio, professore di storia naturale in Lecce;

Riccardi Giuseppe, professore di storia a Lodi;

Bobba Romoaldo, preside e direttore del liceo ginnasiale di Teramo;

Bravi sac. Giuseppe, preside del R. liceo di Arezzo.

Con decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro di grazia, di giustizia e dei culti:

A commendatore:

Farina cav. Agostino, procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina.

A cavalieri:

Robuschi Riccardo, consigliere nella Corte di appello di Parma;

Englen Mariano, id. id.;

Rota Giuseppe, id. di Napoli;

Degli Uberti Giov. Giuseppe, id. di Parma;

Chirico Gaetano, id. di Messina;

Ferri Enrico, id. di Perugia;

Bianchi Vincenzo, id. id.;

Scoppa Ferdinando, id. di Messina;

Puccini Antonio, giudice di tribunale a riposo;

Gardini Giuseppe, consigliere di Corte d'appello a riposo;

Caravaggio Pietro, id. a Milano;

Zonca Giacomo, id. id.;

Mazza Luigi, id. a Palermo;

Nicoletti Salvatore, id. a Catanzaro;

Bartholini Nicola, id. id.;

Minissale Mariano, id. id.;

Brini Stanislao, id. a Bologna;

Rigotti avv. Giuseppe, già segretario di 1° cl. al Ministero di grazia e giustizia, ora a riposo;

Badolisani Armodio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro;

Muzi Francesco, id. di Potenza;

Lanzafame Giuseppe, presidente del tribunale civile e correz. di Trapani;

Rizzoni Angelo, id. di Chieti;

Truda Saturnino, id. di Lanusei;

Garzia Raffaele, id. di Tempio;

Mascardi Giuseppe, id. di Vigevano;

Massa Narciso, id. di Livorno;

Laudi Bernardino, id. di Pisa;

Pirattoni Carlo, id. di Vercelli;

Micciarelli Elpidio, id. di Grosseto;

Stelluti conte Francesco, presidente del tribunale di commercio di Ancona;

Scacchetti Carlo, id. del tribunale civile e correzionale di Ravenna;

Bosco Giuseppe, id. id. di Campobasso;

Barone Alessandro, id. id. di Teramo;

Caiazzo Francesco, consigliere nella Corte di appello di Catanzaro;

Troisi Giacinto, id. id. di Reggio Calabria;

Venturi Egisto, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bologna;

Celli Gennaro, id. id. di Chieti;

Cao conte Vincenzo, id. id. di Nuoro;

Camous Andrea, id. id. di Castelnuovo di Garfagnana;

De Vecchi Piero, id. id. di Spoleto;

De Marchi Benedetto, id. id. di Rieti;

Pittarelli Domenico, id. id. di Macerata;

Baratta Pietro, id. id. di Asti;

Bozzi Luigi, id. id. di Reggio Calabria;

Zacco Giuseppe, id. id. di Messina;

De Biase Ernesto, id. id. di Catanzaro;

Troise Filippo, id. id. di Aquila;

Cenni Nicola, sostituito procuratore del Re id. di Firenze;

Crocchi Tommaso, vicepresidente di Corte d'appello a Firenze;

Clerici Angelo, procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Verona;

Genovesio Marco, giudice di tribunale in ritiro;

APPENDICE

DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA SPAGNA.

(Continuazione e fine — Vedi i n. 29 e 30)

III.

Uno scritto del signor Lesage sull'agricoltura spagnuola, cita il fatto del frumento dato in pasto ai maiali, nell'Estremadura, per non aver mezzi da trasportarlo, e ciò proprio allora che nei porti di mare affluivano i cereali comperati all'estero.

Noi possiamo citare fatti analoghi rispetto alle miniere.

Qualsiasi miniera che non trovisi posta in vicinanza del mare non può, in Ispagna, essere coltivata; e questa zona d'*improduttività* si avvicina al litorale nella ragione diretta del minor valore del prodotto. Così il minerale del ferro che dà un reddito del 50 per cento non può sopportare un trasporto a dorso d'asini oltre i due chilometri; sui barocci, in paese piano, potrebbe quel limite estendersi fino a 5 chilometri, ma non più oltre; noi stessi abbiamo visto nella provincia d'Almeria del ferro d'ottima qualità abbandonato sulla via ad una distanza di meno che 8 chilometri dal mare; il suo trasporto alla spiaggia sarebbe costato quanto il prezzo di vendita a riva; rimanevano quindi a scoperto le spese d'escavazione e di carico a bordo.

Da ciò avviene che per quanto importante sia la ricchezza delle miniere di ferro in Ispagna, non possono le medesime esser coltivate, fuor di quelle poste in una ristretta zona lungo le coste; nè v'è da pensare a trasformarle colla fusione, non avendo il paese combustibile di sorta.

Quanto al piombo, il tratto che può essere sfruttato è di circa 80 chilometri, a condizione per altro che il minerale presenti commisto una quantità considerevole d'argento; solo in questo caso può essere possibile il trasporto per la ferrovia; ma sempre è necessario che giunga al littorale per la sua fusione, essendochè le fonderie non possono servirsi che del carbone inglese.

Per gli altri metalli di maggior valore, come il rame, non è agevole dare una cifra precisa, dipendendo ogni calcolo dall'abbondanza della miniera.

Come si scorge dalle cose fin'ora osservate, la mancanza di strade rende infeconda la maggior parte delle ricchezze minerarie della Spagna e ne impedisce l'esportazione.

Nè altrimenti avviene rispetto ai prodotti agricoli. La produzione de' cereali non è curata più che la coltura delle miniere, sapendosi che mancherebbe il mezzo perchè quelli giungano ai mercati. Le popolazioni povere non consumano che il necessario, e si limitano ai prodotti del luogo che abitano; vivono del proprio lavoro, ma non fanno risparmi di sorta.

Se invece fino ad esse giungessero le strade, le stesse popolazioni piglierebbero gusto al lavoro, perchè ci troverebbero il proprio tornaconto. Le terre incolte sarebbero man mano messe a coltura, le miniere verrebbero con maggiore alacrità coltivate, e quand'anche la maggior parte di tali prodotti venisse esportata nei paesi stranieri, il paese non ne avrebbe perciò minor profitto sia dalla rendita del fondo, sia dal salario.

L'istruzione progredirebbe coll'agiatezza: nuovi sistemi e perfezionamenti s'introdurrebbero nell'agricoltura e nell'escavazione delle miniere e per la fusione dei minerali; donde s'avrebbe una produzione con minore spesa, senza diminuzione nel prezzo di vendita, perchè la misura di questa, in un paese aperto ai traffichi è sempre il prezzo del compratore straniero.

Colla prosperità particolare s'aumenterebbe il generale consumo; il quale se dovrebbe pur sempre avere da fuori la maggior parte di quanto gli occorre, coll'aumento però della ricchezza pubblica produrrebbe un capitale che cercherebbe un impiego dapprima nel suolo, poi nelle operazioni commerciali e dell'industria, produttrici alla loro volta di nuovi capitali.

Egli è per tal via che la libertà de' commerci, aiutata efficacemente dall'opera del governo, colla creazione de' mezzi di trasporto, riuscirebbe a fecondare le ricchezze latenti della Spagna, a richiamare agli spagnuoli il commercio, ora quasi esclusivamente in mano degli stranieri, infine a dar vita ad un'industria nazionale.

IV.

Al conseguimento di tali risultati osta però sempre il grave ostacolo della mancanza di combustibile. Le foreste che in addietro coprivano gran parte del territorio della penisola scomparvero affatto. Le statistiche ufficiali sopra 28 milioni circa d'ettari coltivati o coltivabili indicano 4 milioni e mezzo circa di ettari di suolo boschivo. — (In queste cifre, che si riferiscono agli anni 1859-60, non sono comprese le provincie basche e di Navarra). Però la maggior parte di questi terreni trovasi presentemente spoglia affatto di piante. A chi percorre la Spagna non si offrono allo sguardo che montagne brulle, o pianure prive d'ogni vegetazione forestale.

Ben si son viste all'Esposizione Universale di Parigi numerose e svariate collezioni di legnami provenienti dalla Spagna, ma pressocchè tutte erano tolte dai giardini botanici, molti dei quali furono ordinati appunto allo scopo di porre rimedio ad una condizione di cose tanto dannosa.

Solo la parte settentrionale del paese, e specialmente le Asturie, presentano un'eccezione e quella generale rovina delle foreste, la quale fa sì che il combustibile si mantenga sempre ad un prezzo assai alto, mentre d'altro canto è causa del rovinoso irrompere delle acque e dello straripamento di torrenti a gran danno de' colti.

Nè certamente la natura del terreno è sfavorevole al rigoglioso allignare delle foreste, come lo prova il fatto di tutte le ville reali, e delle più antiche famiglie, le quali in mezzo a pianure o sopra poggi nudi ed aridi appaiono ombreggiate da bellissime foreste.

Così tra Madrid ed Almanza, in un tratto di 360 chilometri, pel quale corre la ferrovia, senza trovar un sol albero, scorgesi improvvisamente sorgere le ricche e maestose foreste del real parco di Aranjuez, come un'oasi nel mezzo di una pianura che potrebbe essere paragonata alle campagne di Roma.

Rimane il carbone minerale. Nel 1863 l'estrazione nel paese, tra carbon fossile ed antracite, ascese a 451 milioni di chilogrammi, del valore di 22 milioni e mezzo di reali. Queste cifre segnavano un notevole progresso sullo stato precedente delle cose.

Questa produzione tuttavia ha carattere affatto locale. Sul totale sovraindicato oltre a 300 milioni di chil. si estraggono dalla provincia di Oviedo, 60 milioni da quella di Valencia; le altre provincie ne sono affatto mancheveli; ai bisogni delle quali pertanto può solo servire il carbone inglese.

Nel 1863 l'importazione di questo fu di 285 milioni di chil., rappresentanti un valore di oltre 9 milioni di reali.

Questa importazione sottosta ad un diritto d'entrata di fr. 0, 73 per quintale metrico, con bandiera nazionale e fr. 0, 88 con bandiera estera; la qual tassa è la prova più evidente della rovinosa applicazione del sistema di protezione; perchè viene a colpire un *fattore di produzione*, indispensabile al paese, ove il carbone minerale trovasi limitato a due provincie, ed insufficiente ai bisogni della consumazione.

V.

La situazione economica che abbiamo esposta influì direttamente sullo *stato sociale* della Spagna, ossia fu un ostacolo perchè la società spagnuola potesse ordinarsi a modo e secondo il sistema dei paesi che contano giustamente fra i più inciviliti.

Mancando quasi affatto l'industria, non potè formarsi una classe operaia come negli altri paesi; non è a dire che ne' centri dove l'industria prese qualche sviluppo, quale la Catalogna, Madrid e Valladolid, non si trovi una popolazione operaia; ma queste masse, d'altronde le une dall'altre affatto isolate, non entrano che per una cifra di poco momento nel novero totale della popolazione spagnuola.

L'autorità non ha, diremmo, il contrappeso di queste masse popolari, le quali non solo vogliono essere ben governate, ma hanno la forza per pretenderlo, ed un'istruzione sufficiente per giudicare un cattivo governo.

Ora il timore di vedere questa parte di popolo gettarsi in imprese avventurose e pericolose è un utile freno pel regolare andamento del governo.

La qual cosa è fatta manifesta dalla condotta a diverse epoche dello stesso governo spagnuolo, secondo il diverso carattere della popolazione colla quale aveva a fare.

Così il suo linguaggio col catalano è molto diverso da quello che terrebbe con altra parte di popolazione, sull'obbedienza della quale può far conto: e la Catalogna ci trova certo il proprio tornaconto a quel diverso trattamento.

Vi è tuttavia in Ispagna una special classe la quale parrebbe che per qualche rispetto potesse supplire alla mancanza dell'operaio; è la classe che componesi de' mulattieri, e merciaiuoli ambulanti, di tutti coloro in una parola i quali non hanno mestiere o professione stabile, ma corrono la ventura di una vita vagabonda.

Questa classe che va scomparendo dappertutto in ragione diretta dell'incivilimento, presenta ancora nella Spagna una cifra considerevole; sopra 15 milioni e mezzo circa di abitanti (censimento del 1860) pressochè mezzo milione risulta di costoro, i quali, senza domicilio fisso, vanno girando per ogni verso la penisola, esercitando mille professioni diverse, e soventi anche non esercitandone alcuna.

Non occorre avvertire come tal classe d'indi-

Semmola Luigi, consigliere nella Corte d'appello di Trani;

D'Agostino Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lecce;

Roggeri Edoardo, id. id. di Ivrea;

Natella Gaetano, id. id. di Avellino;

Beccucci Pietro, id. id. di Arezzo.

Con decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro delle finanze:

A commendatore:

Gonella cav. Camillo, direttore compartimentale del Tesoro a riposo.

A cavalieri:

Marino avv. Gennaro, segretario generale del Banco di Napoli;

Insom dott. Antonio, sostituito direttore reggente l'uffizio del contenzioso finanziario a Venezia;

Buchmann Luigi, capo di dipartimento della cessata contabilità di Stato di Venezia;

Tartini Pietro, reggente la presidenza della Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati di Firenze;

Villani Costantino, capo sezione nella Direzione generale del Debito pubblico;

Ferrero Bernardo, id. id;

Bognetti Leopoldo, id. id.;

Morghen Raffaele, capo di ufficio nella Direzione generale del Debito pubblico a Firenze;

Giurato Giuseppe, capo di sezione al Ministero delle finanze;

Nicoli Giuseppe, segretario generale del cessato dicastero di finanza di Parma;

Laloli dottor Camillo, primo segretario nelle Direzioni del Demanio;

Gentili Francesco, ispettore demaniale;

La Lumia barone Tommaso, direttore reggente delle imposte dirette;

Vagginelli Giovanni, id. id. id.;

Breda ingegnere Giuseppe, deputato al Parlamento;

Giopplero conte Giovanni, sindaco di Udine;

Moro dottor Giacomo, sindaco di Casarsa;

Ripanti marchese Giacomo, presidente della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette di Ancona;

Daglioni dal Mas nob. Matteo, presidente della Commissione di revisione per le imposte dirette di Belluno;

Roncalli conte Antonio, membro id. id. di Brescia;

Cervini avv. Alfredo, presidente della Commissione provinciale d'appello delle imposte dirette di Padova;

Monti nob. Enrico, id. id. di Urbino;

Corradi Giuseppe, membro id. di Porto Maurizio;

Bonincontro avv. Nicola, presidente id. di Siracusa;

Macdonale avv. Salvatore id. di Trapani;

Mandruzzato avv. Giuseppe, id. id. di Treviso;

Serego degli Allighieri conte Pietro, id. id. di Venezia;

Valmarana conte Angelo, id. id. di Vicenza;

Trevisanato Marco, membro della Commissione di revisione per le imposte dirette di Venezia.

Con decreto in data 15 gennaio, sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Ad uffiziale:

Arnaud de Châteauneuf cav. avvocato Felice, capo di sezione del Ministero degli affari esteri in ritiro.

A cavaliere:

Chapperon Lorenzo, console di 2ª classe all'Assunzione.

Con decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A cavalieri:

Colle Pietro, direttore di 1ª classe nell'amministrazione delle poste;

Montagnini conte Giovanni, id. id. in ritiro;

Pansoya cav. Edoardo, id. id. id.;

Pagano Antonio, direttore di 2ª classe id. id.;

Bologna dott. Carlo, commissario amministrativo di strada ferrata;

Fossati ing. Felice, sottocommissario tecnico;

Sorba Giovanni, id. id.;

Valle Paolo, ingegnere di 1ª classe, reggente l'ufficio d'ingegnere capo a Como.

S. M. sulla proposizione del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 3 gennaio 1869:

Laquidara Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo;

Molinassi Giovanni, sottotenente nell'arma di fanteria, trasferto nelle guardie RR. del palazzo.

Con RR. decreti 7 gennaio 1869:

Camussi Pietro, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;

Righini di S. Giorgio cav. Paolo, colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della fortezza di Legnago.

Con RR. decreti 21 gennaio 1869:

Gervasoni Antonio, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo;

Targa Felice, id. id., id. id.;

Marchetti Ludovico, sottotenente id., id. id.;

Bazzocchi Dario, id. id., id. id.;

Gianni Oreste, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 9 gennaio 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nel suo grado ed arma, a far tempo dal 9 gennaio 1869;

Barberis Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia di Alessandria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto 28 gennaio 1869:

Galimberti Giacomo, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nelle guardie RR. del palazzo.

In udienza del giorno 24 dicembre 1868 S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, l'aiutante di 1ª classe nel genio civile Corsani Gaetano.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti del 21 gennaio 1869:

D'Amato Remigio, candidato notaio, nominato notaio a Savignano di Puglia;

Merola Pietro, id., id. a Cancello;

Jervolino Pasquale, id., id. a Boscoreale.

Con min. decreti del 25 gennaio 1869:

Acanfora Antonio, facchino nell'archivio notarile di Napoli, nominato bidello nello stesso archivio;

Della Corte Carmine, nominato facchino nello stesso archivio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto. . . .	» 1,760

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Nel pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* del giorno 2 febbraio, col n° 33, i numeri delle Obbligazioni del prestito 26 marzo 1849, non ancora presentate pel rimborso, si è indicato il n° 748 a vece del n° 743.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sotto designata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n. 3029, in data 8 maggio 1867, rappresentante il deposito della rendita di lire 20 fatto da Pellegrini Lodovico di Paolo domiciliato a Massa Carrara per cauzione dell'acquisto di un cumulo di avanzi provenienti dalla macinazione dei tabacchi ridotti in concime, a forma di contratto stipulato nell'ufficio della R. Manifattura dei tabacchi in Massa Carrara nel dì 27 marzo 1867.

Torino, 1° dicembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

S. M. il Re a Napoli.

(Corrispondenza).

Napoli, 4 febbraio.

Sono le sei del mattino e risuona ancora sotto la volta delle sale l'ultima eco della musica che ha guidato le danze della *Casina dell'Unione.*

La fu una festa degna degli Augusti Invitati. La gran sala del *foyer* di San Carlo, che può contenere 500 persone, lasciando pure un comodo spazio a chi balla, era zeppa di cavalieri e di dame. Quanto v'è di meglio in Napoli per posizione sociale, per cariche occupate, per meriti personali s'era dato convegno all'*Unione.* Duecento dame facevano sfoggio di gemme, di trine, di fiori. Cinquecento cavalieri s'affollavano per vedere dappresso il Re d'Italia. Si notavano tra gl'invitati il celebre Dolphus di Mulhouse e il generale Pallavicini.

La deputazione della Casina, con a capo il marchese d'Afflitto, non ha risparmiato cura perchè il ballo superasse sotto ogni rispetto quanti se n'erano dati negli scorsi anni all'*Unione.* Splendida l'illuminazione, ricchissimo il *buffet*, eccellente la musica diretta dal bravo maestro cav. Filippo Troisi, direttore dell'orchestra di Corte.

In una sala speciale, divisa dal *buffet* comune a tutti i soci e gli altri invitati, la Direzione aveva disposto una tavola di 30 coperti per la Corte, servita con lusso e copia veramente regali.

S. M. e i RR. Principi entrarono nella sala alle undici ore. Li accompagnavano S. A. Granducale il Principe di Baden, i ministri di grazia e giustizia e della Real Casa, il conte di Castellengo e il conte Panissera di Veglio, il generale De Sonnaz e i colonnelli Spinola e Nasi e gli altri cavalieri e dame del seguito dei Principi Reali.

Facevano gli onori della festa per l'*Unione* il direttore marchese D'Afflitto di Montefalcone e la marchesa sua signora.

S. A. R. la Principessa apriva la danza col marchese d'Afflitto, mentre il Re, come costuma, rimaneva all'inpiedi dietro la sedia della Principessa, rivolgendo la parola alle dame e si gentiluomini che l'attorniavano.

Sgraziatamente, poco più di un'ora e mezzo dopo entrata nella sala, S. A. R. la Principessa di Piemonte fu colta da breve indisposizione, sì che le fu forza ritirarsi, e il Re, il Principe Umberto si ritirarono anch'essi dolendosi col marchese D'Afflitto di dover lasciare troppo presto la splendida festa.

Della caccia di ier mattina ho poco a narrarvi. Era una caccia del tutto privata. Trofei d'essa, recati a Napoli, una trentina e più di cignali e mezza dozzina di cervi.

Oggi, a mezzogiorno, la rivista militare in piazza d'arme.

Poi avrà luogo il pranzo militare a Corte. Vi sono invitati tutti gli ufficiali, generali e i comandanti di corpo dell'esercito, della marina e della Guardia Nazionale.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

La circolare testè mandata dal primo ministro ai suoi seguaci ci rammenta che siamo sul punto di entrare in una sessione parlamentare, durante la quale si scambieranno certamente dei fieri colpi i partiti rivali...

Il Parlamento si adunerà per occuparsi degli affari, e benchè non sia prorogato, la Sovrana in persona aprirà la Sessione con un discorso della Corona. Questo sistema, come due mesi or sono accennammo, non è senza precedenti. Sarebbe stato poco espediente, per non dire impossibile, per il Gladstone, di dettare un discorso della Corona, esponendo la futura politica della sua amministrazione tre o quattro giorni dopo essere stato invitato da S. M. a formarla, e sarebbe stata cosa ridicola che siffatto discorso fosse stato pronunciato quando nessun membro della Camera era presente per pigliar la parola in sua difesa.

Il signor Gladstone, durante la vacanza che ora sta per cessare, ha avuto molte opportunità di maturare i suoi piani raccogliendo le opinioni di quelli che debbono cooperare insieme a lui; deve insomma avere stabilito il piano della recente campagna.

Vi sono tempi in cui il dettare il discorso del trono è affare di pochi momenti, quando non vi è nulla d'importante; ma in certi momenti il discorso della Corona è come una sfida, quando un ministro getta audacemente il guanto, quando dichiara di avere in animo di domandare al Parlamento di sostenere una politica che sa oppugnata dalla opposizione, quando gioca la sua esistenza, cercando che la maggioranza approvi i suoi disegni.

Siamo in presenza di una occasione simile, e il Gladstone può bene a ragione avvertire quelli che lo sostengono che è indispensabile siano presenti quando il Parlamento si aduna.

Nel discorso che il lord cancelliere darà a Sua Maestà sarà accennato il sistema che si intende di tenere rispetto alla Chiesa d'Irlanda. Inutile è aggiungere che toccando di questa importante questione il signor Gladstone compiè la promessa da lui già data più volte.

Sarebbe prematuro manifestare una opinione qualunque sul modo preciso che vuol tenere il Governo nella grave questione della Chiesa di Irlanda, o sulle fasi del suo progetto.

Una cosa però può reputarsi sicura, ed è che si anderà alla radice di un male la cui esistenza non è stata dimostrata, ma della quale tutti convengono. Il provvedimento che proporrà un gabinetto come quello che ora regge l'Inghilterra sarà completo e definitivo...

La Chiesa Irlandese, però, sarà uno dei molti importanti paragrafi del prossimo discorso del Trono se l'amministrazione attuale vuole aver diritto al titolo di liberale. Bisogna emendare in molte importanti parti l'atto di riforma dell'ultimo Parlamento, e il Governo deve prendere la iniziativa... La necessità di fare dei cambiamenti radicali nelle leggi dei fallimenti è riconosciuta da tutti e nel programma ministeriale vi sarà un *bill* per questo scopo.

Il lavoro necessario per l'abolizione della Chiesa d'Irlanda non distoglierà, lo speriamo, l'attenzione del Governo dalla impresa tanto spesso incominciata e tante volte messa da banda, di mettere le relazioni tra proprietari e fittaiuoli in quel paese sopra un piede che assicuri agli ultimi una protezione adeguata per i frutti del loro lavoro e del loro capitale e impedire dei terribili conflitti.

Come tanti discorsi del Trono, quello che sarà letto il 16 febbraio sarà ricco di promesse.

Speriamo che alla fine della Sessione una grande parte di quelle abbia avuto compimento.

FRANCIA. — La *Patrie* reca quanto segue:

Notizie da Atene che vanno fino al 31 gennaio confermano le informazioni da noi pubblicate circa il modo come il governo ellenico accolse le deliberazioni della Conferenza.

Per quel che si dice, venne deciso di spedire alla Francia un dispaccio in risposta a quello che il barone Baude venne incaricato di rimettere al ministro degli esteri. Questo dispaccio conterrà l'accettazione motivata della Grecia e delle considerazioni politiche che il gabinetto crede di dover sottoporre alle potenze.

Frattanto il governo, per tenere occupato lo spirito pubblico continua a comperare armi e munizioni ed approvigionamenti di ogni sorta. Sui muri della capitale ha fatto affiggere il dispaccio che il suo console a Trieste gli ha spedito per annunziargli che la corvetta corazzata *Regina-Olga*, costruita per di lui conto, è stata varata e che l'operazione è riuscita compiutamente. Il popolo ha letto questo dispaccio con una compiacenza evidente.

— La *France* scrive:

Il governo ellenico non ha ancora risposto ufficialmente alle comunicazioni della Conferenza.

Il termine degli 8 giorni non spira che venerdì (6) corrente e non vi è ragione di maravigliarsi che la Grecia approfitti di questo tempo per dare alla sua risoluzione la maturità che essa esige di fronte alla emozione a cui è in preda il paese.

Ma quanto all'indole della sua risposta, tutte le informazioni continuano a farci credere che essa armonizzerà colle speranze della pubblica opinione.

Tale, ci si assicura, è inoltre la impressione che tutti i rappresentanti delle potenze comunicano da Atene ai governi rispettivi.

— L'*Indépendance belge* pubblica i telegrammi seguenti:

Brema, lunedì 1° febb.

La *Weserzeitung* pubblica un dispaccio giuntole da Berlino colla data d'oggi, nel quale si dice che la Grecia ha accettata provvisoriamente, in principio, la dichiarazione della Conferenza.

Essa fa dipendere la sua adesione formale dalla condizione che la Porta assumerà l'iniziativa del reintegro delle relazioni diplomatiche ed indennizzerà i sudditi greci che vennero già espulsi.

Non si dubita più della soluzione delle difficoltà.

Vienna, lunedì 1° febb.

I rappresentanti delle potenze ad Atene erano incaricati di appoggiare caldamente le spiegazioni di cui il signor Baude ha accompagnata la dichiarazione.

Il signor De Lyanis ha preventivamente domandato se la dichiarazione è destinata a rimpiazzare *l'ultimatum.*

PRUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta della Croce*:

Si ricorda che quando ebbe a trattarsi di fissare il bilancio federale venne lasciata indovinare la necessità di un bilancio suppletivo.

Questo bilancio fu suppletivo per la ragione che non si era ancora in grado di fissare le basi le-

---

vidui, ben lungi dal concorrere a dare stabilità all'ordinamento sociale, sia anzi causa normale di disordine e sconvolgimenti.

Da essa infatti uscivano altre volte le famose bande di briganti, or quasi affatto scomparse, e i contrabbandieri che ancora si incontrano nelle provincie settentrionali; ed è pure questa classe che dà il primo contingente per le lotte civili.

Però la sua azione ed influenza non può essere preponderante in grazia del numero relativamente scarso, non essendo che il 30° della popolazione, e per giunta disseminata su tutta la Spagna.

Quella preponderanza appartiene invece alla classe agricola, che costituisce veramente la nazione spagnuola; ma immersa in una profonda ignoranza nulla sa e vede del moderno progresso; priva, per mancanza di strade, de' mezzi per ismerciare i prodotti del suo lavoro, produce poco, non s'avvantaggia d'alcun progresso, e lascia inerti e inoperose quelle qualità d'intelligenza incontestabile delle quali la natura l'ha pur favorita.

Questa classe è tanto più numerosa, che al contrario di quanto avvenne negli altri paesi, anche gli operai delle miniere non costituiscono parte da essa distinta; ma escono dal suo seno e sovente vi ritornano dopo qualche settimana di lavoro; ne hanno gli istinti medesimi, la stessa ignoranza, senza alcuna di quelle qualità, buone o cattive, che ha l'operaio in Europa.

Malgrado la sua importanza numerica, la classe agricola non vale tuttavia per sè ad esercitare una influenza efficace sul governo, perocchè non abbia punto nè la vigilanza, nè la suscettività che possiede la classe operaia. D'altronde nessun vincolo nè morale, nè materiale ne stringe le parti diffuse pel territorio.

Allorchè si vuol parlare e giudicare della Spagna, troppo sovente si obblia che questo paese, spezzato e frastagliato da catene di alte montagne, non può dirsi, sotto il punto di vista sociale, che abbia veramente un'unità.

I Catalani non hanno contatto di sorta cogli abitanti dell'Estremadura; questi sono estranei affatto agli Aragonesi, che non hanno punto a fare cogli Andalusiani. I Baschi ed i *gallesos* offrono un tipo interamente diverso dai primi; in fine i Catalani discordano da tutti.

Divisi geograficamente, senza mezzi, per difetto di strade, di comunicare fra loro, questi diversi gruppi di popolazione sono ancora separati pel diverso linguaggio, per la mancanza di accentramento, per ragione di legislazioni locali e consuetudini antiche speciali ad ognuna, le quali pongono un ostacolo pressochè insuperabile ad ogni giudizio complessivo che si voglia dare della Spagna.

La popolazione agricola pertanto è incapace di predominare nel governo della cosa pubblica per difetto di istruzione, come non può, per mancanza di accentramento, combattere un cattivo governo.

La Spagna non andò tuttavia esente da rivoluzioni; chè anzi n'ebbe al di là d'ogni misura.

Chi potè dunque dar mano a compiere queste rivoluzioni, se la classe operaia non vi esiste, e la classe agricola è impotente a farle? Forse la borghesia? Certo che no, perchè non vi è borghesia nella Spagna, nè ve ne può essere, se la borghesia non altro è veramente che un portato della classe operaia.

Uopo è per altro il fare una distinzione: Il nome di *classe agiata* è generalmente usato oggidì a designare ciò che altra volta dicevasi la *borghesia.*

Ma nella Spagna questi due vocaboli non possono essere sinonimi.

Vi ha una classe agiata, o se vuolsi, una classe superiore, la quale componesi di tutte le persone che esercitano professioni liberali, o che per qualsiasi titolo ebbero parte nell'amministrazione de' vari governi che si succedettero o possono aspirarvi ne' governi avvenire; ma di borghesia propriamente detta non ve n'è; di quella borghesia cioè uscita dalle industrie e da commerci. Infatti non ve ne può essere in un paese dove l'industria è quasi un'eccezione, ed il commercio, specialmente l'esterno, è tutto in mano di stranieri.

Queste osservazioni sono naturalmente fatte in via generale, non volendosi negare l'esistenza di un nucleo, per quanto scarso e debole, destinato a svolgersi nell'avvenire collo svilupparsi della vita economica.

La Spagna adunque senza classe operaia e colla classe agricola incapace di avere e manifestare una volontà, non può compiere alcuna rivoluzione sociale; senza borghesia, creata dal lavoro, non può costituire un nuovo governo.

Essa quindi è dipendente affatto dalla classe superiore.

Questo fatto, la di cui causa è interamente economica, dà la ragione d'una situazione politica speciale e tanto complessa. Ciò risulterà viemeglio dall'esame degli elementi dei quali si compone la classe superiore.

Notiamo alla prima che la nobiltà non ha nella Spagna influenza di sorta, essendovi, più ancora che altrove, moralmente annullata.

Non è pertanto sul privilegio della nascita che fondasi l'azione della classe superiore. Qualunque persona vi può giungere alle funzioni più elevate — alla sola condizione che trovi un potente patrono.

Poichè tutto il sistema politico della Spagna ha base nel *patronato*, benchè il vocabolo non abbia corso.

Il *patronato* agisce fino negli ultimi gradi della gerarchia amministrativa; a tal punto che nelle mutazioni del governo tutti gli impiegati, anche gli inferiori, sono mutati.

Deriva da ciò che qualunque il quale, colla suppellettile dell'educazione e degli studii, vuol, come dicesi, far carriera, gli è forza mettersi dalla parte di un potente personaggio, per innalzarsi e cadere con esso.

La classe superiore in Ispagna non è altro veramente che questa consorteria di patroni e clienti, che lavorano a spodestarsi a vicenda.

Questa classe se è in se stessa divisa da fazioni, sta tuttavia compatta e unita innanzi al paese, perchè in tutti i suoi membri v'è unità di viste, d'intendimenti e di modi di governo. Le loro discrepanze interne, in una parola, non procedono che da interessi personali diversi.

Ciò che nella penisola spagnuola dicesi *partito*, non è altro pertanto che un personaggio potente coi clienti attaccati alla sua fortuna; non mai la rappresentanza di un sistema, di un principio.

Che monta quindi alla nazione che trionfi piuttosto l'uno che l'altro?

Intorno alla classe degli impiegati e di coloro che attendono di esserlo, si schierano le persone addette alle professioni liberali; ma queste non v'hanno che una parte secondaria affatto, e non valgono per nessun conto a tener luogo della borghesia propriamente detta, che non esiste.

Queste persone d'altronde o intente all'esercizio della loro professione, si tengono estrance affatto alla politica, o si pongono a rimorchio, come clienti al patrono, a taluno de' personaggi più importanti, confondendosi così nella classe superiore.

Per tal modo questa classe o categoria di cittadini, che in altri paesi ha una reale autorità e preponderanza, trovasi in Ispagna incompetente affatto ad avere un'influenza qualsiasi sulla condizione sociale di un paese dove il lavoro di rado è scala agli onori ed alle cariche.

Due elementi tuttavia si distinguono nella classe superiore che tiene il governo della cosa pubblica nella Spagna; sono dessi il militare e il civile; il secondo per altro tanto oggidì che innanzi l'ultima rivoluzione, è affatto in seconda linea.

Nè potrebbe esser altrimenti. L'elemento civile non ha alcuna forza sociale cui appoggiarsi; l'elemento militare invece ha l'esercito dietro di sè.

Il Governo militare pertanto è non solo possibile, ma indispensabile in Ispagna, dappoichè è la sola forza ordinata. Esso regna e governa nella repubblica come sotto la monarchia, con tutti quegli inconvenienti che sono nella sua propria natura, fra quali il primo è di trascurare gli interessi economici del paese; quegli interessi cioè che soli varrebbero a ricostituire la società spagnuola su basi salde e durevoli.

Non isfuggirà che la costituzione della classe superiore, quale fu esposta, è affatto indipendente dalla forma di governo, cui quella è, in fondo, indifferente, ed alla quale necessariamente sopravvive; perocchè il mutamento violento della forma del governo non potrà mai mutare le condizioni sociali del paese, che produrranno conseguentemente sempre i medesimi effetti.

Checchè diversamente sembri, nulla adunque v'è di mutato nella penisola, fuorchè i nomi e titoli nuovi posti sopra uno stato di cose che perdura sempre a un modo.

A siffatta condizione di cose, gravissima per ciò appunto che deriva dagli elementi dei quali si compone la società stessa, non v'è altro rimedio fuorchè la mutazione progressiva ed a gradi di quegli elementi: occorre creare una borghesia ed una classe operaia; sviluppare le forze economiche del paese, colla costruzione di strade, la riduzione delle tariffe doganali, la semplificazione della legislazione doganale e commerciale; la diffusione infine dell'istruzione pubblica... Sopra 15,673,000 spagnuoli, quasi 12 milioni non sanno nè leggere nè scrivere; 705 mila sanno leggere solamente; non più di 3 milioni sono alfabeti; l'80 per cento della popolazione è dunque analfabeta!

(Dal *Journal des Economistes.*)

CASIMIRO DELAMARRE.

gali di certi articoli di spesa. I quali articoli concernevano particolarmente la Corte dei Conti della Confederazione, taluni consolati generali ed altri argomenti.

Per conseguenza il Cancelliere federale ha recentemente sottoposto al Consiglio federale un bilancio supplementare di 109 milioni di talleri di spese e 4 milioni di entrate.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 31 gennaio, alla *Patrie*:

I carlisti sono in campagna. Essi penetrarono ieri nella Navarra, e sul far del giorno, varcata la frontiera, ebbero una piccola scaramuccia colle truppe.

Sì, la guerra civile è cominciata. Essa ha esordito male, mercè l'energia delle truppe spagnuole, che hanno dovuto farle i primi onori, e non esito ad affermare che finirà ancora peggio. Il generale conte Cheste, che comandava a Barcellona il 29 settembre, uomo di fiducia degli assolutisti e della decaduta dinastia, è entrato in Ispagna alla testa di truppe abbastanza bene organizzate, di cui qualcuno fa ascendere la cifra fino a 15,000 uomini. Ieri stesso il capitano generale di Navarra ha domandato un riforzo di 25,000 uomini, il che prova che la faccenda è seria, e che il governo provvisorio aspettavasi questo saluto di un nemico per cui fu troppo generoso. Il generale Gasset fa compagnia al conte di Cheste, e il generale Calonge manda emissari carichi di oro, uno dei quali è stato arrestato.

— Leggesi nell'*Iberia*:

Una corrispondenza di Parigi cha abbiamo sottocchio, dice che si attivano i preparativi per l'entrata in campagna dei carlisti.

Sono indicate persone della Catalogna che furono insignite del grado di capitano. Un generale carlista sta organizzando l'esercito di don Carlos, e altre persone assai conosciute si occupano dell'amministrazione militare. La corrispondenza aggiunge che si calcola sopra un grande concorso di uomini e denaro.

— Scrivono da Madrid 1° febbraio al *Constitutionnel*:

L'agitazione provocata dagli avvenimenti di Burgos e dalla manifestazione popolare di Madrid contro il nunzio di Sua Santità cominciano a calmarsi. Le cose si considerano con maggior freddezza e la pubblica opinione fa ricadere sul Governo la parte di responsabilità che gli spetta per le misure impolitiche, ed il suo contegno indeciso e un'altra parte ne fa ricadere sulle fanatiche passioni popolari.

A Madrid, meno le voci allarmanti che si succedono senza tregua, l'ordine materiale è perfetto, e per prevenire il riprodursi di manifestazioni come quella di martedì scorso, il signor Rivero ha pubblicato un *bando* col quale viene proibita qualunque riunione e qualunque dimostrazione popolare dopo le ore otto di sera.

Questa limitazione del diritto di riunione, approvata da tutti gli uomini d'ordine, forma per ciò stesso l'oggetto delle più infuocate censure repubblicane.

Ma il primo Alcade di Madrid dispone di forze sufficienti e di autorità bastevole per farla rispettare.

Ad ogni modo è impossibile negare che il partito repubblicano non trascura alcun mezzo per impedire che la calma e la fiducia si ristabiliscano.

Come io ho sempre detto, la combinazione di un direttorio esecutivo nominato dalle Cortes, composto di tre membri, è quella che oggi presenta maggiori probabilità, nonostante gli inconvenienti che presenta e le esitanze che ha suscitato nei vari circoli politici. I membri di quel triumvirato sarebbero il generale Serrano, rappresentante della unione liberale, il generale Prim, progressista, e Figueras, repubblicano.

Rivero sarebbe nominato rappresentante delle Cortes e Rio Rosas primo vicepresidente, coll'incarico di sostituire alla presidenza il Rivero ogni volta che questi volesse parlare dalla tribuna e pigliar personalmente parte alle discussioni. Tra gli altri vicepresidenti si citano Martos, Veja Armijo, Aguirre e Pierrad. Molti domandano se questa combinazione darà al partito repubblicano la soddisfazione che chiede energicamente. In questi ultimi giorni, infatti, la *Discucion* minacciava il governo di un altro Cadice o Malaga se non si fosse dato all'elemento repubblicano il posto che gli spetta nel potere esecutivo chiamando Figueras e il generale Pierrad ad una delle vicepresidenze. Si può sperare che i democratici introdotti nell'orbita del governo smetteranno quella politica di opposizione a oltranza e di lotta a mano armata.

Quanto al ministero che doveva costituire il direttorio, oggi è ammesso quasi da tutti i partiti, che i ministri attuali degli affari esteri, delle finanze, della giustizia, del governo e dei lavori pubblici sono impossibili e dovrebbero cedere il posto a degli uomini nuovi e più abili. Ma quante ambizioni susciterà la costituzione di un tal Ministero! Si può sperare che il nuovo Consiglio avrà più forza del Ministero attuale? È permesso di dubitarne.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo per telegrafo da Caserta che, in seguito a pratiche lodevolmente condotte dal signor Arduino Visocchi, di Arpino, la mattina del 5 corrente, il famigerato capobanda Francesco Cedrone si è costituito alle autorità di Sora e che si tiene certa la presentazione di altro brigante compagno dello stesso capobanda.

— L'*Italia Militare* annunzia che il comando generale delle truppe attive nella media Italia è trasferito da Parma a Pisa.

— I giornali di Firenze annunziano la morte del luogotenente generale comm. Beliuomini, comandante ancora testè di questa Guardia nazionale.

Antico soldato di Napoleone, dice di lui la *Nazione*, egli chiuse una vita nobile ed intemerata, spesa in grandissima parte a profitto del paese. Come comandante della nostra milizia cittadina, egli si tenne ad alto onore la carica cui lo chiamava la fiducia del Re e del Governo: e non abbandonò l'ufficio fino a che non vide che l'istituzione cui era a capo di Firenze esigeva rimedi energici, che non era in sua facoltà di ordinare.

— Un dispaccio da Lugano pubblicato iersera dal giornale *La Riforma* reca la notizia della morte colà avvenuta nella notte del 4 al 5 corrente dell'illustre scrittore milanese Carlo Cattaneo, deputato del 1° collegio di Milano.

Fra i più chiari discepoli del Romagnosi il Cattaneo salì specialmente in fama di valente cultore ed elegante scrittore di scienze economiche.

Contava dell'età sua anni 68.

— Il *Conte Cavour* reca il seguente riepilogo generale per l'anno 1868 della quantità totale dei generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto a Torino.

Cereali, cioè frumento, segala, orzo, avena, riso, meliga, ettolitri 1,258,948.

Vino, ettolitri 66,691.

Pollame, cioè polli, capponi, oche, anitre, tacchini, galline 833,640.

Pescheria fresca, miria 14,671.

Ortaggi, cioè patate, rape, cavoli, miria 188,275.

Frutta, cioè castagne, pere, mele, uva, miria 265,375.

Burro, miria 39,330.

Legna, miria 1,171,158.

Carbone, miria 262,450.

Foraggi, cioè fieno e paglia, miria 301,723.

Carne — Capi macellati nell'anno:

Sanato	N° 8,852
Vitello	» 22,658
Buoi	» 3,987
Moggie	» 1,167
Soriane	» 352
Maiali	» 5,178
Montoni	» 7,592
Agnelli	» 29,746
Capretti	» 17,325

Totale capi macellati nell'anno N° 96,857

— È stato aperto testè a Vercelli un Asilo infantile israelitico per la cui erezione il benefico Salvador Levi, che quella città ha non ha guari perduto, legava la cospicua somma di lire 50,000.

Il *Vessillo d'Italia* tornando su questo fatto aggiunge che allo stesso scopo furono pure offerte lire 20,000 dai signori avv. Giacomo Segre, Leon Pugliese Levi e Sanson Levi.

— I giornali di Bologna pubblicano la seguente nota del direttore di quell'Osservatorio cav. A. Palagi in data di ieri:

Il pianeta Mercurio, immerso per lo più nei raggi solari o nei vapori dell'orizzonte, presenta ed ha presentato tali e tante difficoltà ad esser visibile ad occhio nudo, che il Copernico ed altri celebri astronomi morirono deplorando di non averlo mai potuto vedere, in onta ad ogni loro cura.

Ma noi sotto questo rapporto siamo fortunati. Le circostanze favorevoli che, nello scorso anno, permisero di vedere il pianeta verso il 17 febbraio, sonosi in questo anno riprodotte, e Mercurio sarà visibile dal 5 al 9 del mese corrente.

Esso comincierà distinguersi alle ore 6 di sera, a 11 gradi circa sopra l'orizzonte, un poco più al nord del sito ove tramonta il sole, e la sua visibilità avrà la durata di 40 minuti.

Per il suo splendore, che eguaglia quello delle stelle più brillanti: per il suo colore, leggermente tinto in rosa: per la pochissima scintillazione della sua luce, e per la mancanza di altri astri visibili in quella posizione, esso sarà facilmente riconoscibile.

Contemporaneamente alla apparizione di Mercurio verso occidente, il pianeta Marte, di un colore più rosso, ma meno fulgido, si alzerà dalla parte opposta.

— R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna - V. - Tornata del 24 gennaio 1869.

La Deputazione ascolta dal segretario la lettura di un rapporto circa la basilica di S. Vittore, delle cui condizioni già da due mesi ella si occupa; e di quel rapporto delibera che si pubblichi la parte storica ed artistica.

Sorge la basilica di S. Vittore sopra un colle detto Monte Giardino, al sud-est di Bologna, fuori di porta Castiglione. Del tempio si ha notizia fino dal 441, le memorie diplomatiche risalgono al 1073: e il Sigonio nei *Vescovi bolognesi* (ediz. I, pag. 86) ed il Ghirardacci nelle *Ist di Bol.* (I, 248) narrano come fosse nel 1178 solennemente consacrato dal vescovo Giacomo. E tempio e convento e sei predii intorno furono d'antichissimo possesso dei Chierici apostolici sotto la regola di Sant'Agostino, detti poi Canonici lateranensi, che li tennero fino alla prima soppressione delle corporazioni religiose avvenuta dopo i mutamenti italici del 1796. Acquistati allora da un Andrea Pesci, passarono nel 1816 per eredità ad un Giuseppe Cevolani da Cento, che nel 1818 li lasciava per legato allo spedale della città nativa: gli amministratori del quale vendevano il tutto nel 1833 alla Congregazione dell'Oratorio. I Padri Filippini provvidero al ristauro del tempio ridotto a male, *pauca de multis servantes*, come dichiaravano modestamente nell'epigrafe apposta sul loggiato esterno: il convento era stato già in parte distrutto. A tale eran le cose, quando nel 1861 l'edifizio sacro venne per espropriazione in possesso dello Stato « ætatum per iniurias, bellorum rapinas, barbarorum incendia, post tredecim retro sæcula, superstes adhuc, non victum, » come fin dal secolo XVII vantava una iscrizione apposta nel coro.

Il tempio ed il cenobio, per riverenza di antichità e di monumenti, per autorità di uomini ivi cresciuti, per privilegi di pontefici e imperatori, fu de' più insigni d'Italia, e il più insigne, come il più antico, della città nostra; tanto che vi si tennero i comizii generali dell'ordine dopo la riforma del 1265. Anche afferma il Pennotto nell'*Hist. trip.* (I, 54) che nel secolo XIII vi fu instituito come un collegio di scolari; e a qualcosa di simile pare accenni una lapide, ove lodasi Giovanni rettore di quel monastero (morto nel 1188) perchè « colli amœnitatem, templum pietati, musis domicilium restituit. » Certo il monastero di S. Vittore ricorda le glorie della cultura che allora specialmente fioriva in Bologna. Nella basilica fu sepolto Ugolino da Porta Ravegnana; e sotto la lapide funeraria che sta presso al chiostro vedesi ancora nel pavimento un chiuso in forma come di sepolcro, coperto da un grande mattone romano. Ivi entro era, ancor fanno pochi giorni, uno scheletro; e si può tenere fosse dell'illustre giurisperito: ora quegli avanzi mortali si custodiscono dal signor Giambattista Nanni. In quel chiostro abitarono, in quell'amenità di cielo e di terra ricrearono gli spiriti affaticati, in quel tempio, dimenticando le cure umane, pregarono i giuristi Guido de' Baisi, che fu anche arcidiacono dell'ordine, e Bartolo da Sassoferrato. E del convivere di quest'ultimo coi monaci, come di onore insigne, si fa memoria in una delle lapidi. Perocchè, dopo un ristauro che del chiostro e del tempio si fece nel secolo XVII sotto gli auspicii del card. Girolamo Farnese legato, pare che i monaci lateranensi si piacessero a fare dell'antica loro basilica come il panteon per i bolognesi illustri dell'ordine; e le pareti decorarono di lapidi che ne ricordassero ai posteri la vita santa ed operosa. La storia dei vescovi più illustri di Bologna che di quell'ordine uscirono era così iscritta per quei muri: di Vittore, che ebbe a fare con la contessa Matilde e fu parte della commozione religiosa e civile di quell'agitatissimo secolo; di Gerardo, favoreggiatore ardito di Alessandro III e pur rispettato anzi favoreggiato dal Barbarossa; d'altro Gerardo, il Ghisella, vescovo e insieme podestà del popolo, morto nel 1198; di Enrico della Fratta, pacificatore della città, morto nel 1240 e nella chiesa stessa sepolto; di Altichino de' Tebaldi, morto nel 1328, che nel Concilio di Ravenna convenne alla condanna dei Templari; e in fine di Niccolò Zanolini, morto nel 1444. Le lapidi commemorative di questi, e di altri, che, se bene o non bolognesi o non dell'ordine, pure onorarono l'ordine o lo favoreggiarono, come il cardinale Albornoz, l'Ortolan teologo di Filippo II al Concilio di Trento, il card. Farnese, sonosi ora raccolte e allogate temporariamente in una camera.

Passiamo alla descrizione della basilica. Nella facciata esterna è sopra una gradinata, il *narthex*, e sul *narthex* la finestra circolare o vero occhio; e sull'occhio una grande croce incavata nel muro: forme tutte consuete e speciali delle chiese antichissime. La chiesa di S. Vittore è un parallelogrammo di solida costruzione a grandi mattoni; avanzi, sembra, di edificii romani; come confermerebbe l'essere certamente reliquie romane le colonne del chiostro, di cui si dirà per innanzi. L'armatura del tetto è, secondo costumavano gli antichi, scoperta al di dentro. La chiesa viene partita per mezzo da un *transectum* in due corpi uguali.

De' quali il primo è un atrio, riservato probabilmente, come nelle altre antichissime chiese, ai catecumeni. Vi sorgono, addossati al *transectum*, due altari; e sopravi un ballatoio di legno, che porta nella fascia inferiore in caratteri teutonici del secolo XIV o XV (età credibile e degli altari e del ballatoio) queste tre leggende, rispondenti ciascuna al compartimento cui sovrastanno:

1) *Altare S. Mariæ et S. Johannis Baptistæ.*
2) *Salve Crux speciosa, suscipe suscipe lumen.*
3) *Altare S. Laurentii Martyris.*

Le più delle menzionate lapidi commemorative erano murate in questo atrio. Fra le quali una vuolsi notare, del 1178, che attesta una consecrazione della chiesa ricordata in principio. E circa la lapida sepolcrale del vescovo Enrico della Fratta giovi riferire, che le ossa di lui furono rinvenute dietro una lastra marmorea sculta che simula la faccia esteriore di un'arca, insieme ad un tubo di latta contenente due pergamene, nelle quali è attestato la traslazione solenne di quelle ossa fatta nel 1576. Le ossa furono raccolte e custodite dal signor Nanni: le pergamene sono state recuperate dal presidente della Deputazione.

Salendo sei gradini e varcando una porta di antico lavoro, architravata, e munita di antica imposta in legno traforata di piccoli compartimenti quadrati a foggia di graticola, si passa nel secondo corpo dell'edifizio, nell'interno della chiesa; simile del resto all'atrio, se non che vi fu in tempi più recenti costruito un soffitto orizzontale di legno. Si vede sulla porta del *transectum* un S. Vittore dipinto nello stile bisantino, e vedonsi qua e là per le pareti vestigia di altre antiche pitture scialbate. Di qua e di là dalla figura il *transectum* è traforato in alto di tre archetti a tutto sesto, con colonnette a base e capitello: e specialmente dalla conformazione architettonica del *transectum* risulta subito agli occhi la fisonomia antica della chiesa. Attorno ai tre lati della quale ricorre un doppio ordine di stalli di legno, e il superiore è fornito di dossali architettati e ornati a stile ogivale. Era a capo della chiesa l'abside orientato con antico altare marmoreo. Questo è stato ora trasportato in mezzo alla chiesa: quello è separato dalla chiesa per mezzo di un muro.

Ultimamente ne si presenta, ancora assai notevole, il chiostro, composto com'è di un peristiglio a colonnette binate, marmoree le più e di caristio antico, e di archi a pieno centro. Tutta insieme questa costruzione mostra il carattere degli edifizi del secolo XII; e si raccomanda per sè ad essere conservata.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

— Nei giornali d'Asti troviamo replicato cenno degli esperimenti fattisi in parecchi pubblici stabilimenti di quella città di un nuovo sistema di carburazione del gaz di invenzione del signor geometra De Bartolomeis, pure della stessa città. Il palazzo municipale, il Collegio Nazionale, la Società Filarmonica, i principali caffè ed alberghi sono illuminati a gaz coll'applicazione del nuovo carburatore, ed, a quanto leggiamo, i risultati sono felicissimi ed importanti. Dall'esame sperimentale fatto dall'ingegnere di quel municipio ricavasi come il nuovo carburatore produca una luce sei volte maggiore di quella ordinaria, con un risparmio di gas che, a pari potenza di luce, ascenderebbe oltre il sessanta per cento.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* che sono quivi arrivati da Venezia, e verranno tra pochi giorni esposti alla pubblica ammirazione i due magnifici ritratti in mosaico di Cristoforo Colombo e Marco Polo che Venezia manda in dono a Genova.

Questi due pregevolissimi lavori saranno collocati nel gran salone di Palazzo Tursi.

Ieri, 5, per cura di quel municipio si spedivano a Venezia i busti di Andrea Doria e Vittore Pisani condotti in marmo dal nostro Santo Varni.

— Apprendiamo dall'*Eco della Patria* di San Francisco di California, che il Consiglio d'amministrazione della Società italiana di beneficenza di colà ha deliberato la immediata costruzione d'un ospedale italiano; e che dopo di aver studiato partitamente il progetto, e provvisto al modo di affrontare le necessarie spese di costruzione, ha già dato principio all'esecuzione.

— La risposta del ministro dell'istruzione pubblica in Russia all'istanza di quelle signore che gli chiedevano la facoltà di fondare corsi di scienze storico-filologiche e fisico-matematiche per le donne porta che non è possibile accogliere quella domanda perchè, per seguire corsi superiori, bisogna esservi sufficientemente preparati e subir l'esame di ammissione come si fa pei candidati all'Università; doversi quindi prima di tutto fondare un istituto dove le ragazze possano apparecchiarsi a frequentare quei corsi; non essere del resto sufficienti i mezzi pecuniari indicati dalle petenti in 6000 rubli di entrate provenienti da una contribuzione di 30 rubli all'anno che si riscuoterebbe dalle allieve supposte in numero di 200. Il ministro aggiunge che, lieto di poter secondare il desiderio che hanno le donne di ricevere una istruzione superiore, esso crede per intanto più utile di organizzare corsi pubblici comuni per gli uomini e per le donne se i professori dell'Università consentono di prestare il loro concorso.

PROGRAMMA DI CONCORSO
al premio RAVIZZA *per l'anno* 1869.

Ai concorrenti al premio annuale, fondato dal dott. Carlo Ravizza, la Commissione appositamente istituita propone per l'anno 1869 il seguente tema:

« Esaminata l'istituzione del giurì quale è « stabilita dalla legislazione penale d'Italia, ed « esposti i risultamenti che se n'ebbero in que« sti anni, cercare se essa risponda al suo scopo, « ed indicare se e quali modificazioni sarebbero « da introdursi per meglio raggiungerne lo « scopo. »

Il premio sarà di lire mille da pagarsi alla pubblicazione del lavoro premiato.

Ad ogni italiano è dato concorrere, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana, inediti, anonimi, e contrassegnati da un motto che si ripeta sopra una scheda suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente.

L'ultimo giorno di novembre 1869 è termine fisso alla presentazione dei lavori che si indirizzeranno alla presidenza del liceo Cesare Beccaria.

L'autore dello scritto premiato ne conserverà la proprietà purchè lo pubblichi entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Milano, presidenza del liceo Cesare Beccaria, 24 novembre 1868.

La Commissione:

Pietro Rotondi, *presidente* — Cesare Cantù — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Francesco Restelli — Giuseppe Sacchi.

ULTIME NOTIZIE

S. M. ritornando iersera dalla Regia tenuta di Lecola, ov'erasi recata a cacciare con S. A. R. il Principe di Piemonte, nell'attraversare Pozzuoli trovò questa città improvvisamente illuminata e ornata a festa colle bandiere, e la popolazione tutta che fattasele incontro, colle più vive ed entusiastiche acclamazioni, la volle accompagnare per lungo tratto di via.

Le Deputazioni provinciali e comunali di Palermo partirono oggi alla volta di Napoli a presentare a S. M. il Re l'omaggio e i voti delle popolazioni tutte dell'isola ed esprimerle il desiderio vivissimo di queste d'essere pur visitate dalla Maestà Sua.

La Deputazione di Palermo ebbe per espresso incarico di rappresentare in questa occasione le altre Deputazioni provinciali della Sicilia alle quali la brevità del tempo non ha concesso di recarsi personalmente presso S. M.

Il ministro dell'interno informato di tale deliberazione con suo telegramma rese grazie a nome del Governo alle Autorità dell'isola del gentile e patriottico divisamento.

Presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

I Municipii di Torino, di Lecce, di Chianciano, Civitanova Marche, Fermo e Catanzaro;

Il Consiglio provinciale di Lecce.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5.

La *Gazzetta di Spener* protesta contro i telegrammi che snaturano i discorsi di Bismark circa i sequestri dei beni dei principi d'Assia e d'Annover. Smentisce che il discorso di Bismark abbia rappresentato l'Imperatore Napoleone come uno che speculi sulle divisioni interne della Germania.

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa.

	4	5
Rendita francese 3 %	71 07	70 87
Id. italiana 5 %	56 35	55 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	487 —	483 —
Obbligazioni	233 —	233 50
Ferrovie romane	47 —	47 25
Obbligazioni	118 —	119 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	50 —	50 50
Obbligazioni ferr. merid. . . .	160 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 —
Credito mobiliare francese . .	296 —	292 —
Obblig. della Regia Tabacchi .	437 —	433 —

Vienna, 5.

Cambio su Londra	120 40	— —

Londra, 5.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Parigi, 5.

Rettificazione della chiusura della Borsa: Rendita italiana 55 90.

Il marchese di Moustier è morto.

Domenica prossima spira il termine accordato alla Grecia per rispondere.

La crisi ministeriale continua in Atene. Il Re sarebbe disposto ad accettare le decisioni della Conferenza, ma fino ad ora non è riuscito a formare un ministero che sia egualmente disposto ad accettarle. Si crede che probabilmente la Grecia domanderà che le si prolunghi, sino alla formazione del Ministero, il termine che le fu accordato. Regna in Atene una viva agitazione, ma non è considerata come pericolosa.

Berlino, 5.

La *Gazzetta della Croce* dice che, secondo le informazioni date da un grande governo amico, Bismark sarebbe nuovamente minacciato di essere assassinato. Uno studente annoverese fu indicato nominatamente come quello che dovrebbe effettuare l'assassinio.

Madrid, 5.

Lettere da Logrono dicono che Espartero avrebbe manifestato la sua intenzione di non sedere alle Cortes.

È smentita la voce che abbia avuto luogo una dimostrazione popolare innanzi alle ambasciate di Francia ed America.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 febbraio 1869, ore 1 pom.

Regna il bel tempo su tutta l'Italia, e il barometro si è alzato ancora di 4 a 6 mm. La pressione arriva a 780 mm. ad Aosta e a 737 a Palermo. Seguita a soffiare il nord-ovest, e il mare è calmo.

Il barometro è stazionario in Inghilterra e si è alzato di 10 mm. nel centro d'Europa.

Continua il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 febbraio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 770, 3	mm 770, 0	mm 770, 0
Termometro centigrado	5, 0	9, 5	6, 0
Umidità relativa . .	85, 0	80, 0	86, 0
Stato del cielo	sereno nebbia	sereno	sereno
Vento { direzione . . / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 10,0
Temperatura minima . . . . + 1,5
Minima nella notte del 6 febbraio 1869 + 0,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *La Cenerentola* — Ballo: *Brahma.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *I nuovi ricchi.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Paolo Forestier.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *La locandiera.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Stenterello stregone.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 6 *febbraio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	57 95	57 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	80 20	80 10	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	Id.		36 60	36 50	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			82 15	82 05	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	433 1/2	433	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1790
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1810
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	200	195	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	167
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	280	277	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	448 1/2	447 1/2	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 20
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 06	26 04
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 60	104 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		20 98	20 97
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 57 85 - 90 92 1/2 fine corr. — Obbl. Tab. 433, 433 1/2, 433 1/2 f. c.

NB. Il sindacato rammenta al pubblico che i consegnatari delle Obbligazioni Tabacchi nei contratti fatti e da farsi debbono consegnarle in regola con le Azioni relative.

Il sindaco: A. MORTERA.

BANCO DI NAPOLI — CREDITO FONDIARIO

Conformemente al disposto dallo art. 8 della legge 14 giugno 1866 sul Credito fondiario, e dallo art. 41 del relativo regolamento approvato con R. decreto del 25 agosto detto anno, nel giorno primo del corrente febbraio in presenza del direttore generale del Banco, del sottodirettore del Credito fondiario e con l'intervento dell'ispettore del sindacato governativo, si è pubblicamente proceduto all'estrazione a sorte di numero dieci cartelle fondiarie, corrispondenti alla somma delle rate di ammortamento dovute dai mutuarii nel decorso semestre. Le cartelle favorite dalla sorte furono quelle segnate coi numeri

401 3554 3714 1786 3217 1651 3650 3443 3701 129

Le cartelle corrispondenti ai suddetti numeri saranno rimborsate alla pari nel giorno primo aprile del corrente anno, presso la sede del Credito fondiario in Napoli.

Li 3 febbraio 1869.

267 *Il Segretario generale*: G. MARINO.

ELENCO

di Registri e Moduli prescritti dai Codici, Regolamenti, dalle tariffe ed istruzioni vigenti, vendibili dalla Tipografia EREDI BOTTA — Firenze, via del Castellaccio.

(*NB. Il prezzo è ragguagliato per ogni cento fogli.*)

71. Coperta per procedure scritte di competenza dei tribunali correzionali . . . 4 80
72. Coperta del volume del deposito dei testimoni in cause di competenza delle Corti d'Assise . . . 4 80
73. Coperta del volume dei verbali, rapporti ed altri atti dei quali è permessa la lettura . . . 4 80
74. Libro delle registrazioni - art. 199 del regolamento giudiziario 14 novembre 1865 . . . 19 »
75. Ruolo generale di spedizione - art. 214 del regol. giud. suddetto . 23 »
76. Ruolo d'udienza - art. 226 regol. giud. suddetto . . . 10 »
77. Foglio d'udienza - art. 248 regol. giud. suddetto . . . 3 »
78. Registro delle distribuzioni fatte dalla cancelleria al presidente o al giudice delegato o al Ministero Pubblico - art. 275 del regolamento suddetto, numero 2 . . . 10 »
79. Registro delle opposizioni alle sentenze contumaciali - art. 275 del regolamento suddetto, numero 6 . . . 15 »
80. Registro delle istanze per purgazione degli immobili dalle ipoteche - articolo 275, numero 10 del regolamento suddetto . . . 10 »
81. Registro dei provvedimenti sopra ricorsi - articolo 275, numero 14 del regolamento suddetto . . . 3 50
82. Registro delle presentazioni e restituzioni di ricorsi - art. 275, numero 15 regolamento suddetto . . . 5 50
83. Registro delle produzioni fatte nel corso dell'anno nei giudizi di subastazione, di graduazione e distribuzione di prezzo di mobili. 10 »
84. Registro quitanze a madre e figlia - mod. N. 1, tariffa civ. 23 dicembre 1865 - contenente 500 bolle . . . 3 »
85. Registro delle spese occorse nelle cause riflettenti persone od enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela - mod. N. 2, art. 423 tariffa civile . . . 4 »
86. Stato delle riscossioni e dei versamenti per diritti di cancelleria - modello N. 3, articolo 425 tariffa civile . . . 3 80
87. Conto delle riscossioni e dei versamenti dei proventi di cancelleria devoluti all'erario dello Stato che si rende dal cancelliere - mod: n. 4, art. 448, tar. civ. . . . 3 80
88. Registro dei proventi e spese d'ufficio nella cancelleria - mod. n. 1, istr. tar. civ. . . . 5 80
89. Resoconto annuale delle spese d'ufficio - mod. n. 2, art. 450 tariffa e 84 istruz. . . . 4 —
90. Nota delle spese e tasse dovute in ripetizione in cause di persone ammesse al beneficio del gratuito patrocinio - mod. n. 3, articolo 424, tar. civ., art. 45 istr. . . . 3 50
91. Estratto degli articoli riscossi per spese e tasse notate a debito che si versano dal cancelliere - mod. n. 4, articolo 37 istruz. tariffa civile . . . 4 —
92. Resoconto mensile dei versamenti eseguiti per il concorso nella

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale.

Estratto di bando.

Nel giudizio di esecuzione forzata promosso da Massimo Marcelli, domiciliato in Pistoia, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 2 ottobre 1867, rappresentato dal suo procuratore officioso dott. Emilio Zamponi, contro Livi Domenico e Benedetti Giovanni, del popolo di Casore, comune di Marliana, il tribunale civile di Pistoia con sentenza del 10 novembre 1868 (registrata li 10 detto) autorizzò la vendita degli stabili di cui appresso ed alle infrascritte condizioni, e con decreto presidenziale del 19 gennaio 1869, registrato a debito, è stata fissata l'udienza del 1° aprile p. v., ore 11 ant., per l'incanto dei fondi davanti questo tribunale e nella sala delle udienze civili.

Descrizione dei fondi:

1° lotto.

Una casa posta nel comune di Marliana, di Benedetti Gio., qual terzo possessore, e sul piazzale della chiesa del Casore del Monte, confinata come ecc., con orto attiguo della estensione di centiare settantacinque, con rendita imponibile di lire 0 5, e coll'annuo tributo di centesimi uno, stimata lire 390 60.

2° lotto a carico Livi.

Un appezzamento di terra seminativa, vignata e selvata, posto nel popolo di Casore, luogo detto alle Fornacciaccie, dell'estensione di are 19 e centiare 760, confinato come ecc., con rendita imponibile di lire 1 e 15, e tributo annuo di centesimi 21, stimato lire 232.

3° lotto a carico Livi.

Piccolo appezzamento di terra seminativa e vitata dell'estensione di are dieci e centiare 125, posto ove sopra, luogo detto *la Lama*, confinato ecc., colla rendita imponibile di centesimi 82 e l'annuo tributo diretto di centesimi 15, stimato lire 252.

Condizioni della vendita:

1° Il primo, secondo e terzo lotto saranno venduti con tutte le servitù attive e passive e sulla stima.

2° Saranno ammessi ad offrire all'incanto quelli che avranno depositato il decimo del prezzo e le spese.

Seguitano le altre condizioni ostensibili nell'ufficio di questa cancelleria del tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Pistoia, li 21 gennaio 1869.

256 A. ORTALLI, cancelliere.

Revoca di mandato.

Il reverendo signor Giovan Giuseppe del fu Pietro Grandi, domiciliato a Valdottaro, comune e provincia di Lucca, per atto pubblico rogato dal sottoscritto notaio il 12 gennaio prossimo passato, giudicialmente notificato, ha revocato il mandato generale conferito al signor avv. Giuseppe di Antonio Grandi per altro atto pubblico rogato dal notaio signor cav. Francesco Bertocchini il 26 decembre 1858. In conseguenza si rende noto che il detto signor Gio. Giuseppe Grandi non riconosce atto od obbligazione veruna in suo nome contratta dal signor avv. Giuseppe Grandi posteriormente alla revoca del mandato anzidetto.

Lucca, 1° febbraio 1869.

250 CESARE BERTOCCHINI GIUSTI.

Avviso di pubblico incanto.

Il sottoscritto procuratore legale del signor Michele Mugnai, negoziante domiciliato in Firenze, creditore istante per la vendita forzata dei beni immobili, cioè: di due casette nel popolo di Santa Maria a Settignano, comune di Rovezzano (oggi Fiesole), in luogo detto Le Fraschette, spettanti al signor Massimiliano del fu signor Giovanni Bargagni, negoziante di marmi e scarpellino, domiciliato nel detto popolo di Santa Maria a Settignano, non tanto in proprio, quanto come figlio ed erede del signor Giovanni Bargagni, di che negli estratti del relativo bando inseriti nelle *Gazzette Ufficiali del Regno d'Italia* del dì 20 e del dì 21 novembre del decorso anno 1868, N. 316 e 317, registrate a Firenze li otto gennaio 1869, reg. 18, fog. 44, N. 174 e 175, rende noto che nella mancanza di offerenti gl'incanti del dì 31 decembre 1868 e 23 gennaio 1869 verranno rinnovati nella mattina del dì 18 febbraio prossimo 1869, a ore 11 antimeridiane, ed aperti sul prezzo di stima ridotto nuovamente del 10 per cento, è così per lire 3200 80 cent.

249 Dott. UBALDO TORRACCHI.

Avviso.

Si rende noto che il signor Francesco del fu Angiolo Vantini, cappellaio domiciliato in Firenze, via Calimara, ha revocato pienamente in questo medesimo giorno la procura generale già rilasciata al signor Bernardo di Vincenzo Molinari, setaiolo domiciliato in Firenze, con atto del dì 26 decembre 1867, recognito Niccoli, e registrato in Firenze li 27 detto, registro 10, foglio 54, num. 9444, e quindi si diffida chiunque di contrattare col medesimo nella rappresentanza che sopra.

Firenze, li 5 febbraio 1869. 261

Avvertimento.

Rendesi noto al pubblico che il 14 aprile 1868 decedette in Saluzzo, ove era domiciliato, il signor causidico Marco Racca fu Rocco, vivendo procuratore capo esercente avanti il tribunale civile di Saluzzo, e che i di lui eredi signori Gabriele, Bartolomeo e Michele fratelli Racca, residenti a Marene, chiedono lo scioglimento della malleveria prestata dal lodato Marco Racca per l'esercizio della professione da procuratore, col vincolo della cartella nominativa del debito pubblico dello Stato portante il numero 104690, della rendita di lire 200.

Saluzzo, 3 febbraio 1869.

259 G. SIGNORILE, proc

R. Procura generale in Parma.

A senso dell'art. 15 della legge 28 dicembre 1867, n. 4137, si deduce a pubblica notizia che il signor cav Camillo Porta, conservatore delle Ipoteche in Parma, essendo stato nominato direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze con Reale decreto 18 agosto 1868, cessò dal detto officio di conservatore delle Ipoteche con tutto il giorno 30 del successivo mese di settembre. 253

Citazione per pubblici proclami.

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Salerno.

Il principe di Sant'Antimo signor Vincenzo Ruffo, gentiluomo, domiciliato in Napoli, rappresentato dal sottoscritto procuratore, espone che in data del 12 dicembre ultimo ottenne da questo tribunale l'autorizzazione di citare per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale di Firenze, i sottosegnati individui, designando citarsi nei modi ordinari gli individui: signori Origo fu Domenico, Squitieri Luigi e d'Amato Raffaele di Sarno; ed in effetti con atto del dì 18 dicembre 1868, per l'usciere Melillo, fu eseguita la intimazione, e nel dì 18 dello stesso mese fu fatta la inserzione nel giornale di prefettura di Salerno, e nel dì 27 dicembre fu fatta l'altra inserzione nel giornale ufficiale di Firenze, con chiamata a comparire innanzi a questo tribunale nel termine di legge; e poichè il richiedente vuol ripetere la detta citazione a norma dell'art. 382 procedura civile, così chiede autorizzazione per la ripetizione di detta citazione per proclama, stabilendosi, a norma dell'art. 152 procedura civile, il termine a comparire innanzi a questo tribunale.

Salerno, 22 gennaio 1869.

Andrea Capone, proc.

Il Pubblico Ministero:

Veduta la soprascritta domanda e gli annessi documenti;

Letti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile;

Non si oppone alla citazione da farsi per pubblici editti e pel termine chiesto.

Salerno, li 23 gennaio 1869.

Il sost. procuratore del Re
G. Mezzacapo.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno 1869, il giorno 25 gennaio:

Riunita la 1ª sezione del tribunale civile di Salerno in Camera di consiglio con l'intervento de'signori cavaliere Leonardo Fata presidente, Nicola Sorrentino d'Afflitto ed Alfonso Sammartino giudici;

Veduto il ricorso e letti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero, ed uniformemente alla medesima,

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale ufficiale, di che è oggetto la dimanda presentata, e designa:

1. Salvatore Manna fu Giovanni, possidente domiciliato in Sarno - 2. Luigi Squitieri, notaio, dell'istesso domicilio e condizione - 3 Ignazio Milone fu Gaetano, architetto, dello stesso domicilio e condizione - 4. Sabato Vergati fu Giovanni di San Valentino Jorio - 5. Gaetano Florio, possidente domiciliato in Sarno - 6. Antonio Manna fu Vincenzo, dello stesso domicilio e condizione - 7. Andrea Sedia e Rosa Amato, dello stesso domicilio e condizione - 8. Luigi Origo fu Domenico, dello stesso domicilio e condizione - 9. Antonio Manna e Domenico d'Anna di Striano - 10. Michelangelo Florio, possidente domiciliato in Sarno - 11 Donato Rendina di Striano - 12. Sacerdote don Raffaele Amato, Gabriele Riempito e Raffaele Milone, possidenti domiciliati in Sarno - 13. Natale Landriani, dello stesso domicilio e condizione - 14. Raffaele Cioffi fu Giovanni, dello stesso domicilio e condizione - 15. Andrea Canale di Sabatantonio, id. - 16. Prebenda primiceriale della città di Sarno - 17. Demanio dello Stato - 18 Tommaso Manna di Francescantonio, possidente domiciliato in Sarno - 19. Gaetano Milone, Sabato Manna, Giuseppe Peluso, Crescenzo Santaniello, Luigi Esposito Cappellano, Angela Mancuso, dello stesso domicilio e condizione - 20. Eredi di Achille Cartaro, domiciliati in Poggiomarino - 21. Luigi Guastaferri e fratelli, possidenti domiciliati in Sarno - 22 Michele, Ignazio e Raimondo Milone, dello stesso domicilio e condizione - 23 Amministrazione diocesana di Sarno, e per essa il Demanio dello Stato - 24 Felice Carrillo fu Stefano, possidente domiciliato in Sarno - 25 Carolina Squitieri, dello stesso domicilio e condizione - 26. Carmine Origo fu Domenico, dello stesso domicilio e condizione - 27. Ignazio Milone fu Gaetano, architetto, dello stesso domicilio e condizione - 28. Nicola Florio, dello stesso domicilio e condizione - 29. Nicola Santaniello, dello stesso domicilio e condizione - 30. Domenico Mascia fu Francesco, possidente domiciliato in Palma - 31. Antonio Lanzieri fu Andrea, possidente domiciliato in Sarno - 32. Giuseppe Manna e Giosuè Amaranti, dello stesso domicilio e condizione - 33. Crescenzo Mascia fu Pasquale, Pasquale Mari e Lucido d'Ambrosio, dello stesso domicilio e condizione.

Infine assegna giorni trenta per la citazione.

Così deliberato a Salerno oggi suddetto dì, mese ed anno.

Leonardo Fata - Giuseppe Franzese.

Rilasciata a Salerno oggi 28 gennaio 1869 al procuratore sig. Capone

Tribunale civile e correzionale di Salerno, numero della quietanza 1117, in totale lire otto e centesimi 90.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno ventotto gennaio, in Salerno.

Ad istanza del signor Principe di S. Antimo Vincenzo Ruffo gentiluomo, domiciliato in Napoli, e per la presente procedura in Salerno nel domicilio del suo procuratore signor Andrea Capone.

Io Pasquale Melillo, usciere presso il tribunale civile di Salerno, ove domicilio, ho dichiarato ai seguenti individui, cioè:

1. Salvatore Manna fu Giovanni, possidente domiciliato in Sarno - 2. Luigi Squitieri, notaio, dell'istesso domicilio e condizione - 3. Ignazio Milone fu Gaetano, architetto, dello stesso domicilio e condizione - 4. Sabato Vergati fu Giovanni di S. Valentino Jorio - 5. Gaetano Florio, possidente domiciliato in Sarno - 6. Antonio Manna fu Vincenzo, dello stesso domicilio e condizione - 7. Andrea Sedia e Rosa Amato, dello stesso domicilio e condizione - 8. Luigi Origo fu Domenico, dello stesso domicilio e condizione - 9 Antonio Manna e Domenico d'Anna di Striano - 10 Michelangelo Florio, possidente domiciliato in Sarno - 11. Donato Rendina di Striano - 12. Sacerdote don Raffaele Amato, Gabriele Riempito e Raffaele Milone, possidenti domiciliati in Sarno - 13. Natale Landriani, dello stesso domicilio e condizione - 14. Raffaele Cioffi fu Giovanni, dello stesso domicilio e condizione - 15. Andrea Canale di Sebastiano, dello stesso domicilio e condizione - 16. Prebenda primiceriale della città di Sarno - 17. Demanio dello Stato - 18. Tommaso Manna di Francescantonio, possidente domiciliato in Sarno - 19 Gaetano Milone, Sabato Manna, Giuseppe Peluso, Crescenzo Santaniello, Luigi Esposito, cappellano, Angela Mancuso, dello stesso domicilio e condizione - 20 Eredi di Achille Cartaro, domiciliati in Poggiomarino - 21. Luigi Guastaferri e fratelli, possidenti domiciliati in Sarno - 22 Michele, Ignazio e Raimondo Milone, dello stesso domicilio e condizione - 23 Amministrazione Diocesana di Sarno, e per essa al Demanio dello Stato - 24. Felice Camillo fu Stefano, possidente domiciliato in Sarno - 25. Carolina Squitieri, dello stesso domicilio e condizione - 26. Carmine Origo fu Domenico, dello stesso domicilio e condizione - 27. Ignazio Milone fu Gaetano, architetto, dello stesso domicilio e condizione - 28. Nicola Florio, dello stesso domicilio e condizione - 29 Nicola Santaniello, dello stesso domicilio e condizione - 30. Domenico Mascia fu Francesco, possidente domiciliato in Palma - 31. Antonio Laugieri fu Andrea, possidente domiciliato in Sarno - 32. Giuseppe Manna e Giosuè Amaranti, dello stesso domicilio e condizione - 33. Crescenzo Mascia fu Pasquale, Pasquale Mari e Lucido d'Ambrosio, dello stesso domicilio e condizione.

Che trovandosi l'istante nel legittimo possesso di esigere dai detti convenuti diverse prestazioni di decime in terraggio a seconda delle diverse estensioni relativamente assegnate su fondi siti in Sarno nella contrada Canniano, Lenzelunghe, Trentuno e via di Striano, intende col presente atto rinnovare il suo giusto titolo di proprietà e di possesso nel doppio fine d'impedire qualunque prescrizione che possa allegarsi per mancanza di prove scritte, che la eseguita esazione, e di mantenersi nella continuazione dell'esercizio del diritto medesimo, ed al seguito dell'atto del 18 dicembre 1868, per me medesimo usciere, ed a quello per editto fatto cogli avvisi giudiziari nel giornale di prefettura del dì 18 passato dicembre, e del 27 detto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, ho di bel nuovo citati tutti i convenuti suddetti a norma dell'art. 146 del Codice di procedura civile, ed in virtù della deliberazione emessa dal tribunale civile di Salerno in data del dì 25 gennaio 1869, a comparire nel termine di giorni trenta innanzi al medesimo tribunale, ad oggetto di sentir dichiarare riconosciuto il diritto ed il possesso di esigere in cui si trova lo istante di tutte le enunciate prestazioni, e che la sentenza da emettersi tenga luogo di rinnovazione del titolo, con la condanna dei convenuti alle spese del giudizio, munendosi la sentenza di clausola provvisionale nonostante opposizione o appello.

Con dichiarazione di essersi depositati nella cancelleria di questo tribunale civile di Salerno gli atti a norma dell'articolo 158, e che non comparenti essi convenuti, la causa sarà proseguita in loro contumacia. E gli ho dichiarato inoltre che il sig. Andrea Capone, procuratore esercente domiciliato a Salerno, procederà per lo istante nella qualità di suo speciale procuratore.

Due copie del presente atto e della deliberazione del tribunale sono state da me suddetto usciere consegnate al signor principe di Sant'Antimo nel domicilio del detto suo procuratore signor Andrea Capone per curarne la inserzione sul giornale di prefettura e *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Il costo e carta L. 8 80, istanza lire 4 50, dritto all'usciere 1 50, rep. 1 20.

257 PASQUALE MELILLO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che alle ore tre pomeridiane del giorno di venerdì 19 febbraio p. v., negli uffici della Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n 63, si aprirà, sotto le migliorate condizioni, un altro pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè affitto delle tonnare dell'isola d'Elba.

***Condizioni principali*:**

1° L'incanto sarà aperto sopra il canone annuo di lire 6,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi di avere depositato la somma di lire 2,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al valore nominale, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

2° Per gli effetti del Regio decreto 6 dicembre 1868, num. 4736, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 stesso mese, n. 344, venendo esteso il servizio doganale alle isole dell'arcipelago toscano, l'affittuario non sarà tenuto a pagare i diritti di dazio o di gabella, che prima venivano corrisposti sul tonno al fresco che sott'olio, od in qualunque altro modo condizionato. Stanno ferme nella rimanente parte le disposizioni dell'art. 9 del quaderno d'oneri.

3° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera, ed alla fine dei nove anni s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

4° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

5° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, nei termini fissati dal capitolato d'oneri, dare in cauzione, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cartelle del debito pubblico al valore nominale, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica, pure al valor nominale.

6° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in quattro eguali rate trimestrali posticipate, a far tempo dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera dell'affitto.

7° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione viene fin d'ora stabilito in giorni sette, a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore tre pomeridiane di venerdì 26 detto mese.

8° Quando poi andasse deserta l'asta, potrà l'Amministrazione, senza sperimentare un secondo incanto, accettare un'offerta privata al medesimo canone di L. 6,000, ed alle altre condizioni del quaderno d'oneri.

9° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

10° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture in Genova, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia, Cagliari, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, Grosseto, Sassari, Messina, Milano, Torino, Parma e Bologna, ed inoltre presso la Direzione del Demanio e tasse in questa città e gli uffici di Registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 29 gennaio 1869.

Il Direttore capo di divisione
260 FALLOCCO.

Municipio di Lonigo

AVVISO.

Cadendo in quest'anno, il 25 marzo, nel giovedì santo, la rinomata FIERA solita a tenersi in questa città, viene trasportata come di pratica nei tre giorni 5, 6 e 7 aprile; lo che sia di notizia specialmente pei commercianti sì nazionali che esteri, e pei dilettanti di cavalli pure, i quali troveranno in quest'anno costruito apposito circo per le corse.

Lonigo, 23 gennaio 1869.

255 *Il Sindaco*: DALLA TORRE.

CREDITO FONDIARIO DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Il provveditore del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena

Rende pubblicamente noto:

Che in conformità dell'art. 8 della legge organica, 40 e 41 del regolamento del Credito fondiario d'Italia, nella mattina del 1° febbraio corrente fu proceduto in una sala dell'istituto, pubblicamente ed alla presenza del delegato governativo, alla estrazione di tre cartelle fondiarie fra quelle emesse a tutto decembre 1868, e che vennero estratti i numeri che appresso:

741 (settecentoquarantuno)
246 (duecentoquarantasei)
269 (duecentosessantanove)

Rammenta che, in conformità dell'art. 42 del regolamento citato, le cartelle come sopra estratte vengono pagate in numerario alla pari (L. 500 ciascuna) a contare dal 1° aprile prossimo presso la sede dell'Istituto in Siena e presso gl'Istituti di Credito Fondiario di Torino, Milano, Bologna e Napoli; che le cartelle estratte producono interesse per il semestre in corso e non più oltre (a tutto marzo prossimo) e che per ottenerne il pagamento dovranno alle medesime essere attaccate tutte le cedole non ancora scadute.

Dalla Direzione del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena.

Li 2 febbraio 1869.

258 *Il Provveditore*: G B ALBERTI.

252

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMIO IN MILANO.

Si reca a pubblica notizia che nell'estrazione del 1° corrente febbraio sortirono le cartelle portanti i numeri 443, 669, 1120, 1611, 1790, 2069, 2079.

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio superiore ha deliberato di convocare per il 25 del mese corrente l'assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art. 3 del Regio decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve in questo mese radunarsi in Firenze.

Detta assemblea si riunirà alle ore 11 1/2 ant. nel locale della Borsa, Lung'Arno della Borsa, n. 6.

Come è prescritto dall'articolo 52 degli statuti di questa Banca e dal citato art. 3 del Regio decreto 20 gennaio 1867, tale assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio superiore, verrà presentato il resoconto delle operazioni durante l'esercizio 1868.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Agli azionisti che hanno diritto di intervenire a tale assemblea, viene diretta una lettera circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Firenze, 3 febbraio 1869. 244

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.